

Poggio Rota (Pitigliano, Gr): un sito enigmatico nella valle del fiume Fiora

Nuccia Negroni Catacchio*

Nei pressi di Pitigliano alcuni membri dell'Associazione Tages hanno individuato un sito di particolare interesse: su un costone roccioso vicino al fiume Fiora e visibile dalla S.R. 74 Maremmana si ergono alcuni monoliti che si affacciano sul pendio che digrada verso la valle sottostante (Cfr. Gaspani *infra*, fig. 2). Anche se la notizia non è stata presentata all'Ottavo Incontro di Studi, perché non ancora divulgata, mi è sembrato opportuno inserirla in appendice al settore "Ricerche e Scavi" e pubblicare qui di seguito l'indagine archeoastronomica di Adriano Gaspani, rimandando a una prossima occasione la presentazione dettagliata del sito.

I problemi relativi al rinvenimento sono ancora molti e in parte irrisolti, ma le indagini geologica² e archeoastronomica mi inducono almeno a darne notizia per proporre il ritrovamento al mondo scientifico.

Il terreno è molto boscoso, tale da rendere nulla la visibilità; non si è quindi potuto raccogliere nei pressi alcun elemento diagnostico relativo all'originaria funzione del sito e all'epoca di frequentazione e inoltre il particolare tipo di roccia, il tufo, soggetta facilmente a erosione, lascia qualche dubbio sulla formazione naturale o per opera umana dei monoliti. Per ora non è dato sapere se si tratti di pietre collegate alla roccia di base, e quindi solo scavate, dalle intemperie o da mano umana, oppure di massi qui eretti o trasportati. Essi sono interessati da numerosi incavi simili a coppelle, di diversa grandezza, che con ogni probabilità sono il frutto dell'erosione, tuttavia le pareti degli incavi, quasi stretti corridoi, che dividono un masso dall'altro appaiono lisce e regolarizzate e inoltre alcuni segni sono inequivocabilmente di origine antropica: la vasca del masso 7, il taglio a L del n. 8 e soprattutto la lunga scanalatura (cm 85, profonda cm 20) che interessa la sommità del masso 1, che sembra orientata astronomicamente e che ci ha suggerito di rivolgerci all'archeoastronomo. Allo stato attuale delle ricerche non è possibile stabilire se si tratti di un sito naturale così strano da avere attratto la curiosità delle comunità antiche, che in qualche modo vi sono intervenute, lasciando alcune tracce e soprattutto usandolo come osservatorio astronomico, oppure se si tratta realmente di opera umana e in tal caso la sua importanza sarebbe molto accresciuta. Il sito, segnalato alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana dall'Associazione Tages, non è mai stato oggetto di scavo, ma si renderebbe necessario almeno un intervento urgente di ripulitura dell'intero pianoro sommitale, sia per motivi di sicurezza, in quanto appare indispensabile saggiare la stabilità delle pietre, sia per mettere in evidenza tutte le parti rocciose emergenti dal terreno e il loro rapporto con la roccia sottostante, sia per appurare di quanto e perché sia intervenuta la mano dell'uomo.

* Università degli Studi, Milano; CSP - Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano.

¹ Ringrazio moltissimo gli amici Antonello Carrucoli, Giovanni Feo, Antonella Franchi dell'associazione Tages di Pitigliano, che

mi hanno segnalato la scoperta e affidato al dottor Gaspani l'indagine archeoastronomica, fornendo anche una prima planimetria del sito (Cfr Gaspani più avanti, fig.1)

² Eseguita dal dottor Alfonso Giusti di Pitigliano, sempre per incarico della Tages.



1. Poggio Rota, Pitigliano (Gr).
Veduta dei massi (foto Nuccia
Negroni)

2. Poggio Rota, Pitigliano (Gr).
Masso 1. La fenditura
(foto Nuccia Negroni)

pagina a fronte

3. Poggio Rota, Pitigliano (Gr).
Masso 2 (foto Tages)



Nuccia Negroni Catacchio

4. Poggio Rota, Pitigliano (Gr).
Masso 7. Vasca per la raccolta
dell'acqua (foto Tages)

5. Poggio Rota, Pitigliano (Gr).
Masso 8. con evidenti tracce
di lavorazione (foto Nuccia
Negroni)



la parte in basso
è danneggiata
e non si vede,
ma forse si può
lasciare anche
così...

